

sinati dagli stessi militari 60 italiani e 50 tedeschi; a Canicattì gli americani sparano sulla folla;

tre mesi dopo il sergente West ed il capitano Compton furono processati dalla Corte marziale quali responsabili dell'eccidio. Compton, che si difese asserendo di aver ubbidito agli ordini del generale Patton, fu assolto, mentre West fu condannato all'ergastolo, ma la sentenza non venne mai eseguita: per sei mesi venne tenuto in un carcere del Nord Africa, poi il Ministero della Guerra americano inviò al Comando alleato di Caserta una « raccomandazione » nella quale si affermava che « questa storia non può essere pubblicizzata »;

secondo molti testimoni, il generale Patton ordinò l'eccidio con queste parole: « Se si arrendono solo quando gli sei addosso, ammazzali »;

oggi alcuni storici americani, ha documentato Di Feo, « assolutamente non sospettabili di revisionismo », come risulta dai menzionati articoli del *Corriere della Sera*, hanno approfondito il caso, giungendo paradossalmente ad ipotizzare che, sulla base della sentenza emessa nei confronti del capitano Compton, si sarebbero dovuti assolvere alla stessa maniera i militari tedeschi fucilati per aver ucciso prigionieri statunitensi;

nell'inchiesta del *Corriere* si legge inoltre: « mentre negli Stati Uniti da 25 anni si pubblicano studi sul "massacro di Biscari" e le sue ripercussioni — il primo nel 1988 fu di James J. Weingartner, l'ultimo nel 2002 è stato di Hirshson — nel nostro Paese la vicenda è stata sostanzialmente ignorata. Vent'anni fa nel volume dello statunitense Carlo d'Este sullo sbarco in Sicilia, tradotto da Mondadori, la questione era relegata in un capoverso. Poi, ultimamente due introvabili scritti di storici siciliani e una pagina nel documentato volume di Alfio Caruso. Mai però un'iniziativa per ricordare quei soldati, rimasti senza nome » —;

se il Governo italiano intenda acquisire dal Governo degli Stati Uniti tutta la

documentazione disponibile relativa alla vicenda;

se ritenga di chiedere al Governo degli Stati Uniti un atto di formale riconoscimento delle responsabilità relative agli eccidi perpetrati;

in che modo intenda onorare il ricordo delle vittime. (4-10366)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alla pubblicazione da parte dell'amministrazione americana, di un gran numero di documenti ufficiali aventi ad oggetto le tecniche di interrogatorio utilizzate in Iraq ed in Afghanistan dal personale militare statunitense;

nell'ambito di questi documenti, è stato evidenziato un memorandum del 2002, che conferiva al Presidente degli Stati Uniti d'America il potere discrezionale di sospendere l'applicazione dei diritti nascenti dalla Convenzione di Ginevra nei confronti di singoli detenuti;

indipendentemente dal fatto che il Presidente degli Stati Uniti d'America abbia o non abbia utilizzato tale potere, appare di eccezionale gravità il sol fatto che possa esistere un potere di questo genere in seno alla più grande e straordinaria democrazia del pianeta evidentemente ricca di incredibili — ed anche sconcertanti — contraddizioni;

sempre secondo i giornali (cfr. *La Stampa* di giovedì 24 giugno 2004 alla pagina 10) il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti d'America, Donald Rumsfeld, ha invece autorizzato in prima persona l'utilizzo di cani feroci per intimorire i

suo costante impegno in qualità di attivista nella difesa dei diritti dei contadini della Colombia —:

se e quali iniziative siano state intraprese, attraverso tutti i canali istituzionali possibili, per sollecitare, così come viene richiesto da più organizzazioni democratiche e da numerose personalità in tutto il mondo, la liberazione della signora Luz Perly Cordoba e la fine della repressione in Colombia nei confronti delle organizzazioni contadine, affinché sia possibile finalmente avviare un reale processo di democrazia in quel tormentato Paese sudamericano. (4-10363)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 15 agosto si dovrebbe svolgere in Venezuela il referendum popolare sulla permanenza in carica del presidente Chavez;

tale referendum è stato osteggiato in ogni modo dal governo in carica che è riuscito a bloccarlo per molti mesi;

se il referendum stesso fosse ulteriormente rimandato ad una data successiva al 19 agosto perderebbe ogni pratica efficacia;

vi sono fondati timori di brogli elettorali e di violenze;

la comunità internazionale sta predisponendo l'invio di osservatori internazionali che vigilino sul regolare andamento del voto;

il voto stesso verrà parzialmente svolto con metodi elettronici con *software* curato tra l'altro da una azienda italiana;

la Comunità europea starebbe predisponendo l'invio di circa 200 osservatori —:

se non ritenga di adottare le necessarie iniziative diplomatiche presso le competenti autorità venezuelane affinché sia assicurato il massimo della trasparenza delle operazioni di voto;

se sia previsto l'invio di una delegazione di osservatori italiani;

se non si ritenga opportuno che ne facciano parte anche deputati e senatori proprio per garantire un più qualificato ed attento lavoro di controllo. (4-10372)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Francesco Civilletti, uno dei 70 operai che cinque anni fa hanno fatto causa alla Fincantieri, l'azienda che gestisce dal 1973, i cantieri navali di Palermo, è malato da anni di asbestosi, come gli altri 14 cantieristi che hanno denunciato l'azienda;

dei 70 che si sono rivolti alla Procura, 36 sono morti negli ultimi dieci anni, uccisi dal mesotelioma o carcinoma polmonare. Altri ancora sono in condizioni gravissime;

come stabilito da una perizia ordinata dal Gip di Palermo, dottoressa Maria Elena Gamberoni, questa è la prova più convincente che nell'ambiente lavorativo esisteva un rischio di amianto di straordinaria efficacia;

dalla medesima perizia risulta altresì che nessuna attività di prevenzione è stata mai affrontata, dall'Azienda e che il rischio di amianto non è mai stato ammesso, con la chiara connivenza di medici competenti che non potevano non sapere;